

LE COOPERATIVE DI COMUNITÀ

Imprese e persone che generano bene comune



Indice

- [Che cosa sono le cooperative di comunità](#) pag. 3
- [Caratteristiche delle cooperative di comunità](#) pag. 3
- [Cooperative di comunità: quando e perché sono nate, come sono diffuse sul territorio italiano](#) pag. 5
- [Impatti economici e sociali sul territorio](#) pag. 6
- [Legislazione](#) pag. 9
 - *Norme locali e regionali* pag. 9
- [Legacoop per le cooperative di comunità](#) pag. 11
 - *La piattaforma Legacoop-AICCON per le cooperative di comunità* pag. 13
 - *Cooperative di comunità Legacoop: alcune storie* pag. 15
- [Esperienze di finanziamento: bandi e partnership che hanno promosso la cooperazione di comunità](#) pag. 24

[BIBLIOGRAFIA](#) pag. 27

1. Che cosa sono le cooperative di comunità

Da oltre dieci anni le cooperative di comunità rappresentano un **modello innovativo di impresa collettiva**: si tratta di forme di mutualismo in cui i cittadini sono produttori e fruitori di beni e servizi che, tramite il coinvolgimento della popolazione, perseguono l'obiettivo di mantenere vive e valorizzare le comunità locali a rischio di spopolamento, in alcuni casi di estinzione. Sono cooperative create "dai cittadini per i cittadini".

Non esiste una definizione univoca di cooperativa di comunità: in generale, per essere considerate tali devono avere come **obiettivo esplicito quello di produrre vantaggi a favore di una comunità** alla quale i soci promotori appartengono o che eleggono come propria. Questo obiettivo deve essere perseguito attraverso la produzione di beni e servizi che incidano in modo stabile e duraturo sulla qualità della vita sociale ed economica della comunità.

Le cooperative di comunità si caratterizzano per alcuni elementi fondanti del movimento cooperativo italiano. **Primo, il protagonismo dei cittadini** che si auto organizzano in una impresa cooperativa, scegliendo liberamente e senza condizionamenti di organizzare produzione e consumi di beni e servizi, in maniera mutualistica, in favore di loro stessi, della propria comunità e del proprio territorio; lo scopo è imprenditoriale, ma i profitti vengono reinvestiti in nuovi progetti per la comunità, nuovi servizi, creando opportunità di lavoro.

Secondo. La capacità delle imprese cooperative di **rispondere ai bisogni dei cittadini** laddove lo Stato non ha risorse sufficienti e il mercato non è interessato perché non sufficientemente profittevole, facendo venire meno diritti per i cittadini, in relazione alla necessità di preservare luoghi, territori e comunità non più profittevoli, efficienti e funzionali all'economia. Proprio per questa funzione, le cooperative di comunità in Italia sono nate e continuano a sorgere nei territori più svantaggiati da questi punti di vista, e cioè nei **piccoli comuni** (sotto i cinquemila abitanti), nei **borghi storici e antichi**, nelle **comunità montane**, ma anche **periferie urbane**.

2. Caratteristiche delle cooperative di comunità

Le cooperative di comunità valorizzano:

- la cittadinanza attiva
- la sussidiarietà orizzontale: i cittadini soddisfano i propri bisogni autonomamente in forma organizzata, senza attendere l'intervento dell'amministrazione pubblica
- la gestione condivisa dei beni comuni
- le risorse dormienti
- le competenze delle persone che compongono la comunità

Sono comunità fisiche e territorialmente delimitate, non comunità virtuali, che operano in territori caratterizzati da condizioni di vulnerabilità ma con un sistema territoriale abilitante. Sono

in grado di valorizzare risorse disponibili ma dormienti e si caratterizzano spesso per agire su più settori di attività determinando la convivenza di diversi scambi mutualistici tra soci lavoratori e/o soci utenti. Si tratta in ogni caso di imprese, e non di associazioni; dunque, determinanti sono la creazione del valore attraverso il lavoro e la redistribuzione dei vantaggi, non solo economici, ma anche in termini di servizi e opportunità per tutta la comunità e non solo per i soci.

Caratteristica centrale delle cooperative di comunità è dunque quella della multifunzionalità: non svolgono mai una sola attività, spesso le varie attività non sono nemmeno connesse tra loro. **È infatti difficile che una singola attività “verticale” sia sostenibile economicamente in contesti fragili**, spesso spopolati, una unità di lavoro a tempo pieno è infatti difficilmente sostenibile per la cooperativa se impegnata su una singola attività. L’obiettivo è quello di **svolgere attività che possano realizzare obiettivi diversi, al fine di ottimizzare costi e fornire maggiori servizi**. Per questi motivi, generalmente le cooperative di comunità sono multisettoriali, sono cioè impegnate in più settori produttivi (turismo, ristorazione, servizi alla persona, agricoltura, cultura, commercio, ecc).

Alcune delle attività che la cooperativa di comunità svolge sono **“necessarie”** per la comunità, in alcuni casi addirittura per la sua sopravvivenza. Più spesso svolge attività centrali per la “socialità”, elemento senza il quale non potrebbe svolgersi tutto il resto.

Le attività “comunitarie necessarie”, di frequente, non sono sostenibili economicamente. Per quanto fondamentali, sono proprio quelle che il pubblico fa fatica a erogare e che non hanno sufficienti utenti finali affinché il mercato investa. Subentrano dunque le cooperative di comunità, che proprio per la loro multifunzionalità, devono e possono **realizzare queste attività: hanno però bisogno di compensare i costi con altre attività più profittevoli, molto spesso rivolte a un pubblico più ampio rispetto a quello dei residenti**.

Il **legame tra territorio e cooperative di comunità** è inscindibile, è l’elemento chiave della loro attività e si rispecchia anche nella loro conformazione: esse adottano infatti modelli e strutture organizzative che riflettono le esigenze specifiche dei territori in cui si insediano, attivando processi di innovazione sociale accompagnati talvolta da politiche (pubbliche o private) di sviluppo locale.

Ogni cooperativa di comunità è diversa dall’altra in base al contesto socio-economico nel quale si sviluppa e opera ed è il risultato del mix di “fattori locali” che rendono ogni cooperativa unica: Questi fattori sono:

- risorse economiche;
- risorse naturali e artificiali (patrimonio storico-artistico, tradizioni popolari e culinarie);
- risorse sociali e istituzionali:
 - propensione all’imprenditorialità
 - reti di relazione sociale e fiducia (capitale sociale)

- capitale culturale
- capitale umano
- istituzioni politiche.

3. *Cooperative di comunità: quando e perché sono nate, come sono diffuse sul territorio italiano*

Non è possibile individuare un momento storico preciso in cui collocare la nascita delle cooperative di comunità: queste realtà esistono da decenni come **risposta allo spopolamento e/o alle carenze infrastrutturali delle aree più svantaggiate** della nostra penisola. Nel 2010, per organizzare le esperienze già esistenti e diffuse sul territorio, è nato il progetto **“Cooperative di Comunità” di Legacoop**, con l’obiettivo di promuoverne ulteriormente la crescita.

Si può però affermare che la diffusione delle cooperative di comunità sia coincisa con il periodo di crisi globale iniziato con la recessione del 2008: lo scardinamento del modello tradizionale di welfare-state e la diffusione di un senso di vulnerabilità collettiva, hanno avuto, fra le altre cose, l’effetto di riportare l’attenzione sulla comunità, spazio in cui gli individui hanno cercato nuove forme di socialità e nuove reti di sostegno.

La mappatura messa a punto da **AICCON Research Center** (Associazione Italiana per la Promozione della Cultura della Cooperazione e del Non Profit) e aggiornata al 2024 fornisce alcuni dati interessanti: più della metà delle 202 cooperative di comunità censite sono nate nel triennio 2018-2020 (57%). Nel 2020, con la **pandemia da Covid-19**, si è osservato il picco di realtà di nuova costituzione: il ruolo di questa forma cooperativa è stato fondamentale quando il lockdown ha messo in seria difficoltà aree del Paese non coperte da servizi, anche essenziali, che hanno potuto sopravvivere proprio grazie alla presenza delle cooperative di comunità, che hanno svolto un importante ruolo di “sentinella” e primo aiuto nelle situazioni di maggior fragilità sociale ed economica. AICCON e Legacoop stanno lavorando all’aggiornamento dei dati, per alcune anticipazioni si veda il paragrafo “Impatti economici e sociali sui territori”.

Secondo il **Rapporto Euricse sulle imprese di comunità (2024)**, il numero delle cooperative di comunità ha subito un notevole incremento dopo l’approvazione delle misure, private prima e pubbliche poi, che ne hanno promosso e incentivato la costituzione. **L’approvazione di normative regionali dedicate alle cooperative di comunità** ha dunque avuto un **impatto sulla loro distribuzione geografica**. Le ragioni della considerevole differenza tra queste regioni italiane e le altre sono, secondo Euricse, principalmente due: **la presenza di una legge regionale** che riconosce l’impresa di comunità come qualifica applicabile alle imprese cooperative che rispondano a determinati criteri, e **i finanziamenti pubblici e privati** che ne hanno incentivato la diffusione.

4. *Impatti economici e sociali sul territorio*

Il fenomeno delle cooperative di comunità potrebbe apparire esiguo se messo a confronto con altre tipologie di impresa, ma va sottolineato come l'obiettivo di queste imprese non sia la massimizzazione del profitto per i soci, bensì **l'utilità prodotta per la comunità nel suo complesso**. Riprendendo nuovamente alcuni dati, è possibile contestualizzare gli impatti prodotti. Le 107 cooperative di comunità attive che aderiscono a Legacoop coinvolgono circa 5.000 soci, creando occupazione per 532 persone, con un valore della produzione complessivo superiore ai 29 milioni di euro. Si tratta di dati che non fanno impressione agli analisti finanziari, ma che se letti con la giusta lente d'ingrandimento ci dicono che **quei 29 milioni di euro sono quasi tutti prodotti in aree interne, in piccoli comuni, così come le 532 persone occupate lavorano in contesti fortemente svantaggiati**, dove sia il mercato che il pubblico si sono ritirati, ma i cittadini e le cooperative non solo hanno mantenuto la posizione, ma hanno rilanciato, investito, creato valore.

Una lettura in termini assoluti e asettici dei dati porterebbe ad affermare che una cooperativa di comunità che fattura meno di un milione e occupa 10 persone non ha certo un impatto rilevante sull'economia. Ma se il dato viene calato ad esempio in un contesto di mille abitanti o meno, principalmente anziani, in un'area montana dell'Appennino, assume tutt'altro rilievo. Quanto pesa quel valore della produzione in termini di impatti su occupazione, ricchezza prodotta (anche in termini di tasse generate per l'amministrazione comunale), servizi realizzati, indotto creato? Pensiamo che dietro ogni persona occupata c'è una famiglia. **L'impatto di queste imprese su territori così ristretti è paragonabile all'impatto che una grande industria ha su un'area urbana**, ma con molte più **esternalità positive** in termini di partecipazione e sostenibilità.

La presenza delle cooperative di comunità, o di un gruppo di queste, produce ricadute positive sulle comunità interessate, **recuperando produzioni tradizionali e antichi mestieri, ripristinando beni ambientali e monumentali**, contribuendo alla **salvaguardia del territorio**, valorizzando **tradizioni culturali**, favorendo lo **sviluppo del turismo** e dei ritorni stagionali, ridando valore al **patrimonio abitativo**, promuovendo la diffusione delle **energie rinnovabili**.

E poi, crea occasioni di lavoro preziose per trattenere i giovani all'interno delle comunità. Queste esperienze evidenziano come la forma cooperativa sia uno strumento efficace, a disposizione dei cittadini che vogliano utilizzarlo, per **reagire positivamente ai seri problemi**, sociali e individuali, che le difficoltà dell'intervento pubblico e i "fallimenti del mercato" possono determinare in tante comunità del nostro Paese, in particolare in quelle in condizioni di isolamento territoriale e a rischio di spopolamento.

Nel comparto dell'economia sociale sono sempre più visibili elementi di trasformazione legati alla capacità di innovare socialmente, in particolare da parte di imprese di "nuova generazione", che incarnano una **propensione al cambiamento**, guardando sia ai loro assetti organizzativi e

giuridici sia all'anagrafica e alle aspirazioni di chi le avvia e le gestisce. In tal senso, l'imprenditorialità innovativa che si sviluppa nel perimetro dell'economia sociale si configura come veicolo per la creazione di economia e lavoro ma, in senso più ampio, di ulteriori importanti benefici come la **mobilità sociale**, la creazione di **valore condiviso**, la **sostenibilità ambientale** e la **coesione sociale**. Dentro questo assetto interpretativo si inseriscono le cooperative di comunità. Queste, adottando modelli e strutture organizzative che rispecchiano le **esigenze specifiche dei territori** in cui si insediano - spesso geograficamente isolati e in aree interne del Paese -, attivano processi di innovazione sociale trasformativa che partono dalla rigenerazione di risorse delle comunità, accompagnate talvolta da politiche (pubbliche o private) di sviluppo locale, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e rispondere ai bisogni dei soggetti che la compongono.

All'interno di tali realtà imprenditoriali, il tema della **governance inclusiva** è una preconditione per il miglioramento dei servizi offerti, tramite l'introduzione di innovazioni per gli utenti in **contesti in cui possono non esistere risposte alternative**. Le cooperative di comunità sono rilevanti perché segnano, con la loro esperienza, uno scarto significativo anche all'interno dell'economia sociale, ovvero del loro ambiente istituzionale di riferimento. Il loro carattere di **autenticità** è visibile in quanto si tratta di imprese nate da un gruppo di persone che ha deciso di investire nella propria comunità per produrre valore aggiunto comunitario, ossia un profitto capace di generare occupazione e di rigenerare la dimensione pubblica attraverso l'attivazione di risorse territoriali dormienti che costituiscono la base per generare sviluppo locale e, pertanto, risultano essere organizzazioni coesive.

Va evidenziato che la **governance delle cooperative di comunità è molto targata al femminile** e registra un'**età media molto bassa**. Non è infatti strano che nelle aree interne ci sia più spazio per le donne nella governance: esiste una maggiore necessità delle donne di trovare il proprio ruolo nella società, soprattutto nelle zone rurali del Sud, come via di fuga da contesti asfittici e tradizionalisti.

Le cooperative di comunità hanno una **capacità trasformativa** che riguarda soprattutto la dimensione sociale, intesa in termini di utilità nei confronti della comunità, di capacità di risposta ai bisogni di natura sociale e di creazione di **occasioni occupazionali per far fronte allo spopolamento dei territori**. È stato registrato nel tempo un aumento, all'interno delle cooperative di comunità, di categorie di occupati considerati maggiormente "fragili", ovvero donne, giovani under 35 e vulnerabili/svantaggiati. Sono dunque soprattutto le donne e i giovani a trovare occupazione all'interno delle cooperative di comunità.

Qualche dato sulle cooperative di comunità Legacoop a supporto di quanto finora detto: il 33% delle realtà aderenti a Legacoop ha un CDA composto tra il 26% e il 49% da donne, il 24% supera quota 50%. Nel 18% delle cooperative il CDA è composto da donne per una quota che va dall'1% al 25%, solo il 17% non ha donne nel CDA. Quanto all'età media negli organi gestionali: sono il

38% le cooperative di comunità che hanno un'età media del CDA compresa tra i 40 e i 50 anni, stessa percentuale per quelle con età media che supera i 50. Ben il 16% delle cooperative ha un'età media del CDA inferiore ai 40 anni, l'8 non dichiara. Il 24% delle cooperative di comunità Legacoop ha una presidente del CDA donna, mentre il 13% ha un presidente del CDA under 35.

Le cooperative di comunità forniscono anche un **contributo dal punto di vista ambientale** nei luoghi in cui si sviluppano, poiché molto spesso nascono proprio con lo scopo di rigenerare le risorse naturali che quei territori hanno a disposizione. Esplicano infatti la loro utilità anche relativamente al tema del rispetto, della tutela e della protezione dell'ambiente, rigenerando luoghi, beni, terreni, parchi, prendendosi cura dell'ambiente e operando nell'ottica di una riduzione dell'impatto energetico del proprio operato.

Un altro impatto osservabile riguarda il **cambiamento culturale** di cui le cooperative di comunità sono portatrici e che si può misurare, ad esempio, in termini di valore della partecipazione degli abitanti e dei cittadini più vulnerabili ad attività che danno valore al territorio e ai beni comuni, che comportano una partecipazione attiva da parte del cittadino, portato spontaneamente ad avere a che fare con problematiche che inevitabilmente innalzano il suo livello culturale.

Secondo **Paolo Venturi**, direttore di **AICCON Research Center**, “parlare dell'impatto delle cooperative di comunità rimane uno degli aspetti più complessi e nello stesso tempo imprescindibili. È indubbio che l'azione delle cooperative di comunità sia trasformativa, ma non possiamo pensare di catturare questo cambiamento con un indicatore e una metrica. Il mutualismo di comunità non ragiona quasi mai in un'ottica meramente settoriale ma si pensa come **‘una comunità per il bene di una comunità’**”. Leggendo i dati emersi dalla mappatura realizzata da AICCON con Legacoop, ricorda Venturi, “viene certificato un impatto rilevante sul **potenziamento delle economie di luogo** (filiera produttive e valorizzazione di asset) e **sulla vita delle persone** (lavoro, servizi d'interesse generale e miglioramento della socialità). L'altro aspetto particolarmente interessante che emerge”, secondo Venturi, è che ad oggi questo tipo di esperienze risultano essere una risposta non solo ai bisogni delle comunità che vivono nelle cosiddette aree interne, ma anche a quelli di coloro che vivono in **contesti pienamente urbani**. Questo deve farci riflettere sul fatto che la cooperazione di comunità, prima di essere una cornice per inquadrare un certo tipo di organizzazioni, costituisce un metodo sia per affrontare certe sfide sociali, sia per **organizzare ed esprimere determinate aspirazioni e risorse delle collettività**. Ecco perché”, prosegue, “hanno dimostrato la loro **replicabilità in contesti territoriali tra loro estremamente diversi**. Spesso si sente dire che le cooperative di comunità rappresentino dei **dispositivi che permettono e garantiscono l'abitabilità di certi contesti** che altrimenti finirebbero per essere abbandonati, ma il vero salto, in termini di riconoscimento del valore generato, avverrà nel momento in cui si inizierà a concepire queste singole e piccole esperienze come nodi di un unico tessuto che attraversa l'intero territorio nazionale, che potrebbero fare da propulsore per nuove infrastrutture sociali e per politiche pubbliche **‘community oriented’**. Guardando la mappa sul portale, questo emerge con estrema chiarezza”,

conclude Venturi, “l’impatto più grande si avrà quando ci saranno l’ambizione e il coraggio di provare a rendere le cooperative di comunità parte integrante di politiche di sviluppo di ampio respiro dove è la comunità, non la singola organizzazione, a svolgere un ruolo che allo stesso tempo coniuga: politica, imprenditorialità e inclusione”.

5. Legislazione

Ad oggi **non esiste una normativa nazionale** che regoli le cooperative di comunità, ma è attivo presso il **Ministero delle Imprese e del Made in Italy** un tavolo di confronto con le associazioni di rappresentanza per elaborare una proposta di legge. Il più recente tentativo legislativo è quello del **senatore del Pd Lorenzo Basso** che ha depositato a palazzo Madama un disegno di legge, il 13 ottobre 2022 (attuale Legislatura) per disciplinare questo tipo di cooperativa ma che non ha mai cominciato l’iter parlamentare.

Ha avuto più fortuna, ma non è comunque riuscito a vedere la luce, il disegno di legge sul tema presentato nel 2019 a palazzo Madama dall’allora **senatore del Movimento 5 stelle Emiliano Fenu** (nella XVIII legislatura, in quella attuale, la XIX, è deputato), dal titolo **“Imprese sociali di comunità”**: assegnato alla commissione Affari costituzionali nel 2020 in sede redigente - una procedura abbreviata che prevede che **soltanto in commissione vengano apportate modifiche al testo**, mentre l’Aula si limita alla votazione dell’articolato -, confermato da senatori di spicco di tutti i gruppi dell’allora maggioranza, è stato discusso fino al **12 luglio 2022**, ma gli è stata fatale la caduta del governo e lo scioglimento anticipato delle Camere.

Di recente, sebbene i tentativi legislativi al momento vivano uno stallo, numerose iniziative normative sullo sviluppo locale hanno visto la luce: il **potenziamento della SNAI** (la Strategia nazionale aree interne), l’avvio delle **Comunità energetiche**, il **piano nazionale dei borghi** e la **sanità territoriale** (Case di Comunità etc.). A questo proposito, si segnala l’obiettivo di policy 5 **“Un’Europa più vicina ai cittadini”** dei fondi SIE 2021/2027 (FSE+ e FESR) che individua tra i possibili strumenti di sviluppo locale e di partenariato pubblico privato per la programmazione 2021-2027 proprio le cooperative di comunità, tuttavia **l’assenza di una legge che le definisca in modo oggettivo** e una volta per tutte **rappresenta una criticità** anche in vista della prossima programmazione dei Fondi europei. Altra problematicità dovuta alla mancanza di una legge è legata alla multifunzionalità delle cooperative di comunità: non esiste un codice ATECO multifunzionale unico che consenta alle cooperative di applicare un unico contratto collettivo di lavoro e le conseguenti tutele assicurative.

5.1 Norme locali e regionali

Le Istituzioni e le reti che sostengono e promuovono il fenomeno delle cooperative di comunità sono numerose e sono **sia interne sia esterne al movimento cooperativo, pubbliche e private**: tra queste, le Regioni, con la legislazione e con iniziative di sostegno specifiche.

Ad oggi, **14 Regioni hanno disciplinato la forma comunitaria dell'impresa cooperativa**: Puglia (2014), Emilia Romagna (2014, modificata nel 2022), Lombardia (2015), Liguria (2015), Abruzzo (2015, modificata nel 2022), Basilicata (2015), Sardegna (2018), Sicilia (2018), Toscana (2019), Umbria (2019), Campania (2020), Lazio e Piemonte (2021), Trentino-Alto Adige (2022). Si tratta di iniziative territoriali che **necessitano di un coordinamento con la normativa nazionale**, aspetto emerso più volte durante le audizioni che si sono svolte nell'ambito del ddl Fenu in materia, anche alla luce della sentenza della Corte Costituzionale 131/20.

Nel 2020, la **Presidenza del Consiglio ha sollevato una questione di legittimità costituzionale** in merito alla legge sulle cooperative di comunità della Regione Umbria (n. 2 del 2019), per quanto riguarda la disciplina delle modalità di coinvolgimento di questa tipologia di cooperative nelle attività di programmazione e progettazione, ritenendo che questa competenza potesse violare quella esclusiva dello Stato in materia di ordinamento civile. **La Consulta ha respinto il ricorso con sentenza 131/2020** spiegando che “la normativa regionale non ha qualificato espressamente le cooperative di comunità come enti del Terzo settore”, e che dunque la disciplina delle modalità relative al loro coinvolgimento non deve essere assimilata a quella degli enti del Terzo settore come previsto dalla normativa statale. Inoltre, la Corte ha precisato che questa tipologia di cooperative può essere qualificata come impresa sociale, e quindi come ente del Terzo settore, secondo la normativa nazionale.

Un passaggio della sentenza afferma la necessità di un nuovo patto tra pubblico e privato per lo sviluppo locale. La Corte descrive le cooperative di comunità come **prosecuzione ideale della cooperazione storica**, che in passato ha garantito accesso a diritti quali assistenza sanitaria e previdenziale, istruzione, emancipazione sociale. “L’art.118 della Costituzione”, recita il dispositivo, “ha esplicitato le implicazioni di sistema derivanti dal riconoscimento della «profonda socialità» che connota la persona umana e della sua possibilità di realizzare una «azione positiva e responsabile»: fin da tempi molto risalenti, del resto, **le relazioni di solidarietà sono state all’origine di una fitta rete di libera e autonoma mutualità che**, ricollegandosi a diverse anime culturali della nostra tradizione, ha inciso profondamente sullo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese. Prima ancora che venissero alla luce i sistemi pubblici di welfare, **la creatività dei singoli si è espressa in una molteplicità di forme associative** (società di mutuo soccorso, opere caritatevoli, monti di pietà, ecc.) che hanno quindi saputo garantire assistenza, solidarietà e istruzione a chi, nei momenti più difficili della nostra storia, rimaneva escluso. Nella suddetta disposizione costituzionale, valorizzando l’originaria socialità dell’uomo, si è quindi voluto **superare l’idea per cui solo l’azione del sistema pubblico è intrinsecamente idonea allo svolgimento di attività di interesse generale** e si è riconosciuto che tali attività ben possono, invece, essere perseguite anche da una «autonoma iniziativa dei cittadini» che, in linea di continuità con quelle espressioni della società solidale, risulta ancora oggi fortemente radicata nel tessuto comunitario del nostro Paese”. Il **ruolo della cooperazione di comunità**, secondo la Corte, si inserisce in “un ambito di organizzazione delle «libertà sociali» non riconducibile né allo Stato, né al mercato, ma a quelle «forme di solidarietà» che, in quanto

espressive di una relazione di reciprocità, devono essere ricomprese «tra i valori fondanti dell'ordinamento giuridico, riconosciuti, insieme ai diritti inviolabili dell'uomo, come base della convivenza sociale normativamente prefigurata dal Costituente».

6. *Legacoop per le cooperative di comunità*

Legacoop, dopo aver analizzato alcune esperienze cooperative storiche, ha individuato nei loro modelli delle caratteristiche che le rendevano diverse per il loro coinvolgimento nella comunità. Dopo aver riconosciuto in queste esperienze un modello innovativo di cooperazione, ha deciso di promuoverne il valore e il carattere innovativo. Si tratta infatti di realtà che rispondono a dinamiche e logiche diverse da quelle che caratterizzano le altre cooperative: sono nate per uno scopo ma poi, per la loro dimensione locale, hanno coinvolto persone e hanno intrapreso attività diverse allargandosi sempre più. Legacoop ha riconosciuto i bisogni specifici di queste cooperative e su questi bisogni ha strutturato risposte, rivolgendosi a tutta la comunità e a tutti i gruppi di cittadini che avevano interesse a rigenerare il territorio e fare cittadinanza attiva.

Il progetto Legacoop “Cooperative di Comunità” è nato nel 2010 con l'obiettivo di promuovere la crescita di una rete diffusa di cooperative che valorizzino le comunità locali, stimolando l'autonomia e l'organizzazione dei cittadini. Il progetto sostiene le esperienze già attive in diverse aree del Paese e promuove la nascita e la diffusione di questo modello d'impresa.

In questi anni sono intervenuti diversi fattori: la crisi di fiducia verso la politica e il mondo della rappresentanza, la crisi economica, l'arretramento del pubblico nei servizi essenziali, ma anche l'innovazione tecnologica e un nuovo protagonismo civico; tutti questi fattori stanno portando a un cambiamento importante del paradigma socio-economico e le cooperative di comunità sono uno degli strumenti che il modello cooperativo offre ai cittadini per affrontare questo cambiamento, rappresentando un cambiamento sostanziale nella mentalità - troppo spesso diffusa nel nostro Paese - secondo cui “bene pubblico” o “bene comune” significano “beni di nessuno”. Le cooperative di comunità si riappropriano di quel bene di “nessuno” restituendolo alla comunità, valorizzandolo e mettendolo a fattor comune.

Dal documento di mandato del 38 ° Congresso di Legacoop, svolto nel 2011: “La cooperazione si rinnova attraverso la capacità della forma societaria cooperativa di dare risposte efficaci ai nuovi bisogni che via via emergono nella società. L'allargamento delle aree di intervento costituisce una evidenza decisiva del valore e dell'utilità sociale della cooperazione. Gli organi di Legacoop dovranno garantire la continuità dei progetti già avviati in questa direzione, tra cui il progetto delle cooperative di comunità, e definire proposte imprenditoriali innovative per stimolare il protagonismo dei cittadini e delle comunità nella gestione delle utilities”. Dodici anni dopo, il documento del 41 ° Congresso, che si è tenuto a Roma dal 2 al 4 marzo 2023, ha confermato l'importanza della cooperazione di comunità per le politiche associative: “Legacoop è poi attiva sul tema della valorizzazione dei beni comuni anche attraverso il coinvolgimento

della cittadinanza nei processi di sviluppo locale, in particolare nelle aree interne e nei territori più fragili. In questi territori, le cooperative - e in particolare **le cooperative di comunità** - hanno dimostrato di essere uno degli strumenti più idonei per il recupero e la valorizzazione dei beni comuni, in quanto **pur mantenendo la dinamicità propria dell'impresa garantiscono un processo partecipato, democratico, intergenerazionale**, volto a uno sviluppo economico non speculativo per le comunità e i territori". E ancora, con il documento programmatico l'associazione si è proposta di "fare un nuovo e significativo passo in avanti" attraverso la focalizzazione su alcuni possibili assi di promozione cooperativa, tra cui "le **cooperative di comunità**, in cui la partecipazione dei cittadini è rivolta a promuovere processi di sviluppo locale dal basso, di rigenerazione urbana, di contrasto allo spopolamento nelle aree interne, ma anche animazione economica del territorio e valorizzazione dei beni comuni, generando valore che viene redistribuito all'interno della comunità tutta, spesso proprio a supporto dei più fragili".

Nella platea associativa di Legacoop esistono, e sono attive, un discreto numero di cooperative caratterizzate più che dal tipo di attività svolta o dalla tipologia mutualistica scelta (di lavoro, di utenza, mista, sociale), da una **particolare finalizzazione**: quella di **mantenere vive e valorizzare comunità locali a rischio di deperimento**, quando non di estinzione. Alcune per **far fronte alla mancanza o al venir meno di servizi basilari** per la comunità, come scuole, negozi, servizi socio-assistenziali. Altre per **motivazioni ambientaliste e di valorizzazione delle risorse del territorio**. Altre ancora per **rispondere a crisi occupazionali** determinatesi nelle aree circostanti.

Queste esperienze evidenziano come la forma cooperativa sia uno strumento efficace, a disposizione dei cittadini che vogliono utilizzarlo, per **reagire positivamente a problemi, sociali e individuali**, che le difficoltà dell'intervento pubblico e i "fallimenti del mercato" possono determinare in tante comunità del nostro Paese, in particolare in quelle in condizioni di isolamento territoriale e a rischio di spopolamento. Se si pensa a quanti sono in Italia i Comuni di piccola e piccolissima dimensione, e a quanti di essi sono dislocati in aree montane lungo tutto il territorio nazionale, si può ben comprendere quante comunità sono in situazioni critiche.

A partire dalle realtà già esistenti, **Legacoop promuove e sostiene la crescita di una rete diffusa di cooperative di comunità**, stimolando la voglia di reazione e di autonoma organizzazione dei cittadini, e fornendo loro **informazioni, orientamento, assistenza e supporto**, anche attraverso la possibilità di confronto con le esperienze già avviate.

L'Associazione ha coinvolto tutte le strutture territoriali di Legacoop e la dotazione finanziaria promossa dalla nostra organizzazione, a partire da **Coopfond**, il fondo per la promozione di nuova cooperazione alimentato dalla contribuzione di tutte le cooperative aderenti a Legacoop.

Le cooperative di comunità possono associarsi a Legacoop ed essere destinatarie di un complesso di servizi finalizzati alla loro nascita e crescita e alla migliore soddisfazione dei bisogni dei soci. La gamma è molto ampia: va dai servizi di tipo legale per la predisposizione

dello statuto fino ai servizi di accompagnamento presso gli istituti di credito per ottenere finanziamenti alle migliori condizioni, fino ai servizi a supporto delle politiche di sviluppo. In particolare, **Legacoop ha sviluppato prodotti ad hoc** per la predisposizione del business plan, per il controllo dei flussi di cassa e della gestione aziendale.

Legacoop non eroga direttamente finanziamenti, ma può facilitare **l'interlocuzione con soggetti finanziatori** interessati a favorire lo sviluppo della cooperazione, soggetti in grado di comprendere le aspettative dei soci e di praticare condizioni particolarmente interessanti. Tra questi, va segnalato Coopfond: grazie al suo supporto è possibile aprire una cooperativa di comunità, incrementare la dimensione media dell'impresa cooperativa anche attraverso forme d'integrazione, favorirne l'internazionalizzazione e l'innovazione. Vi è inoltre una **finanziaria cooperativa nazionale**, denominata **CCFS** (Consorzio cooperativo finanziario per lo sviluppo), che raccoglie la liquidità dalle cooperative e la impiega in iniziative imprenditoriali meritevoli. In diverse realtà regionali esistono finanziarie territoriali, che svolgono in prevalenza l'attività di sostegno degli investimenti e di partecipazione al capitale.

Altri soggetti finanziari sostengono i piani di capitalizzazione dei soci anticipando le risorse necessarie (**Finanza&Lavoro**) o che concedono garanzie al sistema del credito per agevolare la concessione di finanziamenti alle cooperative (**Cooperfidi Italia**).

Stando ai **dati raccolti ed elaborati dall'Area studi Legacoop a marzo 2024**, le cooperative di comunità attive che aderiscono all'associazione sono **107** sul territorio nazionale, **4.965** i soci coinvolti, **532** gli occupati, **19** le regioni in cui hanno sede, **29** milioni di euro il fatturato complessivo. Quanto ai settori associativi, il **36%** appartiene al comparto **cultura-turismo-media** (CulTurMedia Legacoop), il **29%** a **Legacoop produzione e Servizi**, il **21%** sono cooperative sociali (aderiscono a Legacoopsociali), il **10%** sono cooperative di **Legacoop Agroalimentare**, infine il **4%** sono cooperative di consumo che fanno capo ad A.N.C.C. Coop. Ben **69** sono le cooperative di comunità censite nei comuni in area interna, dunque circa i due terzi.

6.1 La piattaforma Legacoop-AICCON per le cooperative di comunità

La **mapa interattiva delle cooperative di comunità**, nata grazie a un'iniziativa di **Legacoop e AICCON**, è una **piattaforma gratuita e aperta**, un luogo virtuale dove raccogliere la geografia di queste esperienze e allo stesso tempo offrire loro uno spazio di visibilità dove raccontarsi e dal quale possono nascere anche nuove relazioni e scambi. La piattaforma è online dal 22 marzo 2024.

Il fenomeno della cooperazione di comunità ha radici più che ventennali ma è solo nell'ultimo decennio che si è assistito a una progressiva diffusione, per questo Legacoop e Aiccon hanno ritenuto che fosse arrivato il momento di restituire un'immagine il più possibile aggiornata di

questo fenomeno, insieme alle sue principali caratteristiche distintive. Come sappiamo, a livello nazionale non esiste ancora un quadro normativo unitario e solo alcune regioni si sono attrezzate con normative ad hoc e con osservatori dedicati. Inoltre si tratta di **un fenomeno che cambia molto in fretta** e per questo diventa strategico poter disporre di una mappatura dinamica che ne permetta il monitoraggio e che sia uno strumento più puntuale di conoscenza del fenomeno da parte del pubblico dei non addetti ai lavori.

La costruzione della piattaforma è stata realizzata con il **contributo di Legacoop Nazionale e di Legacoop Emilia-Romagna**, che è stata tra le promotrici, nel 2014, della prima edizione della Scuola delle Cooperative di Comunità che fu promossa anche da Confcooperative ER. La piattaforma rappresenta uno degli esiti del percorso che ha visto tutte le principali associazioni di rappresentanza impegnate a stimolare questa forma di cooperazione. AICCON Research Center ha il compito di realizzare, in collaborazione con il Centro Studi di Legacoop, un **aggiornamento annuale della mappatura**, che servirà a redigere un report sugli aspetti distintivi di queste esperienze. L'idea è quella di offrire una **geografia direttamente accessibile e navigabile delle cooperative di comunità**, a cui si accompagneranno una **raccolta di dati** e un insieme di **analisi frutto di un'attività di ricerca su un campione specifico di cooperative**.

L'utilizzo della piattaforma è semplice e diretto in quanto lo scopo del progetto è quello di **rivolgersi a tutti i potenziali interessati**, quindi anche ricercatori, policy maker, cittadini e cittadine. Ciascuna cooperativa di comunità, come si diceva poco sopra, è invitata a registrarsi sul portale attraverso la **creazione di un profilo personale** che permetterà l'accesso a uno spazio privato in cui inserire tutte le principali informazioni: la sede, il tipo di attività svolte, la composizione dei membri, il sito internet. In questo modo prenderà vita una sezione dedicata a ogni singola cooperativa, che sarà visibile a tutti gli altri utenti e che potrà essere aggiornata ogni volta che si vorrà, accedendo con le proprie credenziali. Sulla piattaforma sono presenti anche i riferimenti a nuove ricerche sul tema, bandi dedicati alle cooperative di comunità, aggiornamenti legislativi e ogni tipo di riferimento utile.

L'utilità del portale sarà **oggetto di una riflessione costante** e continuativa nel tempo, in base agli stimoli che arriveranno dalle cooperative, perché come tutti gli spazi digitali si presterà a una molteplicità di funzioni, che andranno definite ascoltando i diretti interessati. Questo luogo virtuale consentirà alle cooperative di interagire agevolmente con Legacoop e AICCON e permetterà la **fruibilità di dati** e la **realizzazione di ricerche**, con lo scopo di **costruire nuova conoscenza sul tema** da restituire alle cooperative, le quali verranno messe in condizione di fare rete tra loro e con realtà esterne. Esperti e policymaker che stanno lavorando sul tema delle cooperative di comunità avranno la possibilità di segnalare contributi o progettualità dedicate utilizzando la piattaforma per darne diffusione.

6.2 Cooperative di comunità Legacoop: alcune storie

Raccontiamo di seguito, in maniera non esaustiva, le storie di alcune cooperative di comunità particolarmente significative che fanno capo a Legacoop. **Le cooperative di comunità di Legacoop si collocano in 19 delle 20 regioni italiane** (sono assenti solo in Val d'Aosta) e sono **attive in numerosi settori** (vedi paragrafo *Legacoop per le cooperative di comunità*).

- **Ilex**

La **cooperativa Ilex** è nata nel 2019 a Pietrelcina, in provincia di Benevento, nell'ambito dell'iniziativa nazionale Coopstartup Rigeneriamo Comunità promossa da Legacoop Nazionale e Coopfond. Ilex sviluppa attività economiche eco-sostenibili, all'interno del comune si propone di valorizzare le risorse del territorio: il tutto finalizzato alla produzione di beni, servizi e al recupero dei beni ambientali e monumentali. La gestione e l'erogazione di servizi turistico-ricreativi e d'ospitalità ha come scopo la promozione di attività finalizzate alla commercializzazione di pacchetti turistici e la gestione di impianti turistici.

I soci di Ilex sono giovani autoctoni e migranti, accolti nel progetto SAI (Sistema Accoglienza Integrazione) con il sostegno della Rete di economia civile "Sale della Terra" e della Rete "Piccoli Comuni del Welcome", che ne hanno supportato la nascita, grazie anche al sostegno di Fondazione CON IL SUD.

Tra le varie attività della cooperativa, la ristrutturazione della villa comunale di Pietrelcina da parte di un gruppo di giovani del luogo volenterosi di migliorare la propria terra e che ha dato vita a "A Revolta", l'eco-parco basato sulla sostenibilità ambientale. Sono stati recuperati e messi a nuovo alcuni spazi della villa, che era stata abbandonata dopo l'alluvione che colpì la provincia di Benevento nel 2025, come l'area pic-nic, il chiosco, e le aree giochi. Altri servizi sono stati creati da zero, come uno spazio dedicato a laboratori ed eventi e la realizzazione di un arco avventura a tema con percorsi a differenti altezze.

Si tratta di servizi che soddisfano sia il bisogno dei clienti locali, rappresentati per la maggior parte da persone residenti nel comune di Pietrelcina o nei comuni limitrofi (circa 120mila) che, allo stato attuale, non possono fruire di luoghi aperti alla socialità e alla ricreazione; sia quello dei numerosi turisti, circa 700mila annui, si divide in turisti religiosi interessati spesso ad aree ristoro/pic-nic e in turisti attratti dalle esperienze sensoriali a contatto con la natura o dallo sport/avventura.

Per saperne di più: <https://consorziosaledellaterra.it/ilex/>
<https://www.coopstartup.it/coopstartup/startup-cooperative/ilex/>

- **Valle dei Cavalieri**

Succiso (RE), alle porte dell'Appennino Tosco-Emiliano, nel 1950 contava 1200 abitanti. Ma a seguito degli eventi franosi e del processo di industrializzazione che ha portato le persone ad emigrare verso le città, si è determinato un lento e inesorabile svuotamento.

Nel 1991, dopo la chiusura dell'ultimo bar del paese, i ragazzi della pro loco di Succiso (RE) hanno fondato la **cooperativa di comunità Valle dei Cavalieri**, che prende il nome dalla zona geografica circostante. Nel corso degli anni ha promosso l'attività del suo agriturismo e ristorante, ha sviluppato un'azienda agricola dedicata alla produzione di pecorino DOP, ha acquistato un pulmino per il trasporto alunni e il rifornimento dei medicinali per gli anziani del paese, e ha investito per la messa in opera di un impianto fotovoltaico. Oggi conta 63 soci, 7 dipendenti fissi, e una rete di collaborazioni occasionali.

Nel tempo la cooperativa è divenuta una risposta non solo economica, ma anche sociale per la comunità. Il bar della cooperativa svolge un importante ruolo nella vita sociale delle persone che vivono in paese fungendo da luogo di incontro e di aggregazione. Lo sviluppo dell'agriturismo è avvenuto in collaborazione con il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, grazie ai progetti "Neve e Natura" e "Autunno d'Appennino". Inoltre con la creazione del progetto "Scuola di Montagna", per cui Valle dei Cavalieri si avvale della collaborazione di accompagnatori professionisti, guide ambientali escursionistiche, guide alpine e maestri di sci, la cooperativa è in grado di organizzare camminate per insegnare ai giovani la passione per la montagna.

Valle dei Cavalieri gestisce un'azienda agricola, che ha consentito l'avvio di un allevamento stanziale, di una produzione di pecorino DOP e anche di un'attività di ristorazione, che si avvale di prodotti agroalimentari del territorio del Parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. Il ristorante propone "Menù a Kilometro Zero", per incentivare forme di turismo correlate alle eccellenze del territorio.

La cooperativa Valle dei Cavalieri nel 2018 ha vinto il Secondo premio per l'Eccellenza e l'Innovazione nel Turismo nella categoria imprese, istituito dall'Organizzazione Mondiale del Turismo. Questo l'ha resa un modello replicabile, esportabile, attirando curiosi da Stati Uniti, Canada, Giappone e Corea.

Per saperne di più:

<https://valledeicavalieri.it/wp/storia/>

- **Il Passo della Barca**

La società cooperativa impresa sociale **Il Passo della Barca** è una comunità di donne e uomini che condividono un progetto di rigenerazione urbana economico-sociale fondata sulla valorizzazione della zona Barca e zone limitrofe nella Città metropolitana di Bologna, un quartiere caratterizzato da una popolazione eterogenea e da alcune problematiche sociali ed economiche. Obiettivo principale della cooperativa è la rigenerazione economica e sociale della zona, al fine di recuperare spazi pubblici reintegrandoli nel tessuto delle relazioni della vita urbana e di restituire alla comunità un ambiente urbano sostenibile, ospitale e innovativo, con il sostegno delle istituzioni. Dunque, migliorare la qualità della vita della comunità locale attraverso una serie di iniziative sociali, culturali e ricreative.

Attività e servizi

- **Supporto sociale e inclusione**, con l'offerta di servizi di supporto per persone in difficoltà, come assistenza agli anziani, ai disabili e alle famiglie con basso reddito e la promozione di integrazione di persone svantaggiate con progetti di inclusione sociale e lavorativa.
- **Attività educative e formative** come laboratori per bambini e giovani, attività educative, artistiche e sportive, corsi di formazione professionale per adulti, con l'obiettivo di migliorare le competenze e favorire l'occupabilità.
- **Promozione culturale e ricreativa** tramite eventi culturali come concerti, spettacoli teatrali, mostre e proiezioni di film e attività ricreative come sport, giochi di gruppo e laboratori artistici, promuovendo la socializzazione e il benessere.
- **Sostenibilità ambientale** con la realizzazione di iniziative di educazione ambientale per sensibilizzare la comunità sull'importanza della sostenibilità e progetti ecologici, sviluppando progetti come la cura di spazi verdi e orti urbani, coinvolgendo i residenti.

Il 23 giugno 2023, la cooperativa ha vinto un **contributo di 10.000 euro a fondo perduto** in quanto è stata tra le migliori 5 idee imprenditoriali del percorso di **Coopstartup Change Makers**, promosso da Legacoop Bologna, Legacoop Imola e Coopfond. Si tratta di un progetto nato con l'obiettivo di accompagnare nascita e sviluppo di idee imprenditoriali, da realizzare in forma cooperativa, capaci di promuovere un cambiamento in ambito economico, sociale, ambientale e culturale e generare un impatto positivo per le persone, le comunità e il pianeta.

Per saperne di più:

<https://www.ilpassodellabarca.it>

- **I Giardini Luzzati**

Nel cuore del centro storico di Genova e del Sestriere del Molo sorgono i **Giardini Luzzati**-Spazio Comune, un'area urbana rigenerata gestita dalla **cooperativa sociale il Ce.Sto** che raccoglie Piazzetta Mauro Rostagno, il campetto Eduardo Galeano, Belvedere Tonino Conte e un orto sociale-didattico. Ad oggi rappresentano un'oasi di verde e socialità in un'area densamente popolata e ricca di storia. Con il bistrot popolare gestito dalla **cooperativa MaRis** e una ricca programmazione di eventi culturali, dal **2012** i Giardini Luzzati svolgono la funzione di presidio cittadino nel capoluogo ligure, in contatto con una rete con enti, associazioni e realtà commerciali attive in diversi ambiti sul territorio.

“I Giardini sono un meraviglioso e raro esempio di **recupero attento** non solo agli aspetti architettonici e urbanistici, ma soprattutto al benessere della comunità – ha spiegato il presidente della cooperativa Marco Montoli nel suo intervento al Festival “Città in Scena – Festival della rigenerazione urbana”, che si è svolto presso l’Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone di Roma a giugno 2023 -. Lo spazio racchiude **un insieme di attività destinate alla vivibilità**, alla rivitalizzazione, riqualificazione e rigenerazione del territorio, aprendosi anche all'esterno, alla cittadinanza, alla collettività attraverso iniziative ed eventi culturali partecipati, con l’obiettivo di arrivare a essere polo multiculturale e multi-etnico della città”.

I Giardini hanno ospitato e ospitano durante tutto l'arco dell'anno **eventi pubblici, concerti, mostre, iniziative, rassegne e premiazioni**: sono diventati un punto di riferimento e allo stesso tempo un simbolo per la comunità del capoluogo ligure che ha vissuto la trasformazione di un'area abbandonata e degradata in una zona viva e godibile dalle persone di tutte le età. La gestione degli spazi è improntata alla sostenibilità ambientale, con iniziative di educazione ecologica e promozione di comportamenti rispettosi dell'ambiente.

Attività e Servizi

- vengono organizzate attività ricreative come attività sportive, laboratori artistici e giochi per bambini, rendendo i giardini un punto di riferimento per le famiglie;
- la cooperativa offre supporto a persone in difficoltà, promuovendo progetti di inclusione sociale e lavorativa;
- i Giardini fungono da punto di incontro per diverse comunità, favorendo il dialogo interculturale e l'integrazione.

In sintesi, i Giardini Luzzati di Genova **rappresentano un modello positivo** di come uno spazio urbano possa essere trasformato e gestito per il bene della comunità, grazie all'impegno della Cooperativa Il Cesto e alla partecipazione attiva dei cittadini. Questo successo è stato ulteriormente avvalorato dalla possibilità di gemellaggio con Napoli: nel 2024 è nata una collaborazione tra la cooperativa Dedalus e la cooperativa il CeSto per far nascere un equivalente dei Giardini Luzzati nel capoluogo partenopeo.

Per saperne di più: <https://www.ilcesto.org/giardini-luzzati/>
Guarda qui l'episodio di Generazione Bellezza (Rai3) sui Giardini Luzzati:
<https://www.raiplay.it/video/2024/04/Generazione-Bellezza--Genova-e-lagora-delle-idee--Puntata-del-11042024-e535939f-1fa5-4087-b43f-412192a2838c.html>

- **Il Ceresa**

La **cooperativa di comunità del Ceresa**, nelle Marche (Ascoli-Piceno), valorizza l'area interna su cui opera e le produzioni locali mettendo in rete l'Agrimusicismo Cantantonella, l'Ecomuseo del Ceresa, il Rifugio Mezzilitri, la cooperativa di comunità dei Monti Sibillini, l'azienda agricola "Le terre delle fate" e la Comunanza Agraria di Forca di Montegallo. È nata nel 2018 a seguito dell'intervento messo in campo nel centro Italia dalle BSA-Brigate di solidarietà attiva in collaborazione con altre associazioni e persone del posto dopo gli eventi sismici del 2016/17.

Il progetto della cooperativa di comunità, unitamente ad un percorso di riattivazione delle comunanze agrarie e di supporto al coordinamento dei comitati dei terremotati, è tra le iniziative nate dal basso, dopo il sisma, dal confronto con i soggetti del territorio, con lo scopo di sperimentare percorsi alternativi ai progetti promossi dalle istituzioni. Attivazione e sperimentazione di vecchie e nuove forme dello stare insieme, dell'essere comunità, del prendersi cura dei luoghi e di chi li abita.

La cooperativa di comunità del Ceresa nasce dall'idea che oltre a ricostruire gli edifici fosse necessario ricostruire la comunità. La cooperativa favorisce la coesione sociale e sviluppa nuove progettualità partendo dalle caratteristiche del territorio per un sostegno concreto ai residenti e come richiamo ai nuovi residenti per un ripopolamento della montagna.

In questi anni, tra le varie attività portate a termine, la cura e la riattivazione di 60 km di sentieristica in collaborazione con associazioni locali, Summer Camp per i bambini delle aree SAE (Soluzioni Abitative Emergenziali) di Arquata del Tronto, coltivazione di lamponi in una frazione di Roccafluvione, recupero di castagneti abbandonati, raccolta e commercializzazione di marroni del Ceresa e vendita di cesti natalizi con i prodotti dei soci. Le attività sono state sempre precedute da corsi di formazione utili ad aumentare la professionalità e le competenze dei soci.

Il Ceresa è un gruppo montuoso tra due Parchi Nazionali (Parco Nazionale dei Sibillini e Parco Nazionale del Gran Sasso - Monti della Laga) ed i paesi che vi si affacciano e che sono il territorio di riferimento della Cooperativa, sono Roccafluvione, Montegallo, Arquata del Tronto ed Acquasanta Terme, che ricadono tutti nella provincia di Ascoli Piceno.

Per saperne di più:
https://www.facebook.com/CoopCeresa/?locale=it_IT

- **Artemisia**

L'unico negozio di alimentari del paese che riapre dopo una lunga chiusura, l'apiario di comunità, la gestione di un laboratorio di trasformazione delle mele e del miele prodotti sul territorio e l'organizzazione dell'accoglienza dei migranti. Il merito è di **Artemisia**, la cooperativa di comunità aderente a Legacoop nata nel 2017 per fornire servizi ai **300 abitanti del comune di Castel del Giudice**, al confine tra Molise e Abruzzo. Obiettivi: creare benessere, fornire servizi e dare risposte ai bisogni degli abitanti di un territorio a rischio di spopolamento.

La cooperativa, che prende il nome da una pianta vigorosa e resistente, è operativa in due settori all'apparenza molto distanti tra loro, ma il cui filo rosso sta nel "fare comunità": **offre un supporto costante nella routine quotidiana alle famiglie di migranti** - accolte negli anni scorsi con i progetti statali Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), Siproimi (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati) e Sai (Sistema di accoglienza e integrazione) - e che oggi sono completamente integrate. E dal 2020 **mette in rete gli apicoltori locali e gli hobbisti che popolano le aree interne dell'appennino molisano-abruzzese**, uniti dai valori della tradizione rurale e che sviluppano economia sostenibile e tutela della biodiversità con l'obiettivo di superare i limiti delle piccole dimensioni (www.apariodicomunita.it, dove è possibile anche acquistare il miele). Il principio della prossimità è alla base anche della scelta di riaprire l'unica bottega del borgo, offrendo agli abitanti la possibilità di fare acquisti senza spostarsi altrove e anche di ridare vita a un luogo di incontro.

Nel lavoro di Artemisia, racconta **Elisabetta Gizzi**, socia della cooperativa, il Comune ha un ruolo fondamentale perché raccoglie le istanze dei cittadini e dei migranti che ospita, conosce il territorio, sa quali sono i punti sui quali occorre agire maggiormente. Così come lo ha la condivisione degli obiettivi e delle azioni attraverso il confronto continuo: **"Da soli non si arriva lontano. Noi facciamo tutto insieme, dal caffè del mattino alla grande manifestazione di piazza**. Secondo me non si deve perdere mai di vista la prossimità, che regola ogni azione. Vivere il lavoro con empatia, con la voglia di collaborare sempre e con tutti".

Per saperne di più:

<https://www.apariodicomunita.it/chi-siamo/>

<https://www.rai.it/dl/rai24/assets/template/iframe.html?/dl/rai24/tgr/molise/video/2021/06/mol-castel-del-giudice-sociale-solidarieta-borghie-f3e56cbd-e782-487a-a770-7d525dd89b3b.html>

- **Melpignano**

Nel cuore del Salento sorge la cooperativa di comunità di **Melpignano (LE)**, nata dall'esigenza di sperimentare un nuovo modo per produrre e risparmiare energia nel piccolo paese di 2200 abitanti. Dalla sua nascita nel 2011 la cooperativa si è posta l'obiettivo di dare un impulso all'economia locale ed aumentare la resilienza della comunità, attraverso lo sviluppo del proprio territorio, in termini di sostenibilità ambientale e sociale.

Da semplice cooperativa di comunità infatti, nel 2011 Melpignano si è trasformata in una **comunità energetica rinnovabile (CER)**: i soci-cittadini hanno installato **179,67 kW** di impianti fotovoltaici distribuiti tra **33 impianti solari**, di cui 29 impianti di proprietà della cooperativa, con una potenza installata di 159,93 kW ed una riduzione pari a 3.500 tonnellate di anidride carbonica emessa. Oggi i soci cooperatori che ospitano l'impianto fotovoltaico hanno realizzato obiettivi di abbattimento energetico nelle proprie abitazioni, sul proprio tetto dispongono di energia pulita gratuita per i prossimi 20 anni per il proprio fabbisogno familiare, oltre al riconoscimento del surplus rimesso in rete e riconosciuto dal gestore. Con l'incentivo riconosciuto alla cooperativa è stato possibile sviluppare nuovi progetti come "Casa dell'acqua", che offre acqua minerale refrigerata a 5 centesimi al litro, con l'obiettivo di ridurre il consumo di bottiglie di plastica e valorizzare l'acqua pubblica. Ad oggi i Comuni serviti sono 42 per un totale di 56 "Case dell'acqua" e 30.000 litri di acqua distribuiti ogni giorno; 15.000 bottiglie di plastica in meno e riduzione pari a 18 tonnellate dell'anidride carbonica emessa.

Il terzo progetto è il "Progetto Scambio – Solidarietà con anziani, mamme, bambini insieme oggi", con l'obiettivo di aumentare la resilienza della comunità. La strategia messa in campo riguarda: il contrasto delle solitudini involontarie e delle ludopatie, la riattivazione del dialogo intergenerazionale e il miglioramento della qualità dell'assistenza domiciliare e della mobilità garantita. Infine, grazie alla cooperativa di comunità, 63 famiglie di Melpignano ricevono il rimborso al 100% del costo dei libri scolastici; 18 famiglie ricevono il rimborso al 100% del costo del servizio mensa e sono state acquistate 5 lavagne interattive multimediali (LIM) per la scuola.

Per saperne di più:

<https://www.facebook.com/coopcomunitamelpignano>

- **Zoppè**

La **Cooperativa de Zoppè**, costituita a dicembre 2021 a Zoppè, in provincia di Belluno, associata a Legacoop Veneto, si è da subito prodigata per la riapertura dell'unico **negozio di alimentari** del paese e, pochi mesi più tardi, ha preso in gestione anche il **bar** evitandone così la chiusura. Oggi conta ben **123 soci** e, oltre a fornire servizi essenziali, si occupa di preservare, anche grazie all'aiuto di volontari, gli unici punti di socializzazione a disposizione degli abitanti del comune. Un'attività commerciale aperta implica infatti maggiori opportunità di incontro per la comunità,

consentendo anche agli anziani e alle persone che non hanno possibilità di muoversi in auto, di poter avere relazioni quotidiane ed essere parte di una rete sociale.

La cooperativa offre inoltre **appartamenti in affitto** nella cittadina con canoni di locazione modici, rivolgendosi in particolare alle **coppie**, a cui viene parallelamente offerta una possibilità di lavoro a tempo indeterminato. Alla base dell'iniziativa, la volontà di attuare un piano antispopolamento per la salvaguardia della comunità di Zoppè che, situata a 1400 metri di altitudine con un'unica strada di accesso, conta circa 190 abitanti. Un ottimo antidoto contro l'isolamento dei cittadini delle aree montane.

Durante l'estate gli esercizi della cooperativa possono contare sull'aiuto degli **studenti universitari** che tornano dalle famiglie per le vacanze. Un altro sogno nel cassetto di Zoppè è la creazione di un "albergo diffuso", per attirare visitatori e valorizzare la città. Il paese ha dimostrato un grande attaccamento al progetto ed i risultati sono stati importanti.

Per saperne di più:

https://www.weforgreen.it/cooperazione_e_comunita/

- **Teatro Povero di Monticchiello**

Nel 1980 nasce la **cooperativa del Teatro Povero di Monticchiello**, una frazione del comune di Pienza, in provincia di Siena, nel cuore della Val d'Orcia.

La cooperativa diventa lo strumento che ufficializza l'esperienza del teatro della città nato negli anni '60: con la crisi della mezzadria, gli abitanti del Paese decidono di aggregarsi attorno a un'idea di spettacolo in piazza, con una formula teatrale originale che presto è divenuta un tentativo di ricostruzione collettiva.

Oggi il Teatro Povero è strutturato in cooperativa di comunità attiva su più fronti, il cui cuore dell'impegno rimangono, però, le **attività teatrali e culturali**. Ogni estate dal 1967 va in scena l'"autodramma": un'opera costruita nella comunità, giorno dopo giorno, a partire dalle assemblee della compagnia durante l'inverno e fino alle prove e alle repliche estive, per oltre cinque decenni di spettacoli in piazza realizzati da generazioni diverse che ancora oggi collaborano a questa avventura.

Alle attività del teatro si affiancano molti servizi svolti per la comunità locale e per i turisti, tra i quali non si può non citare "il borgo e il teatro": un pacchetto turistico valido tutte le domeniche mattina dal 21 aprile al 29 settembre 2024, che - in compagnia di una guida ambientale escursionistica radicata sul territorio - permettere di visitare il borgo medievale di Monticchiello e conoscerne le tradizioni.

La sede della cooperativa si trova in un **ex granaio della metà del Settecento**, luogo altamente significativo per generazioni di mezzadri che hanno abitato Monticchiello e le sue campagne: è qui che venivano portati tutti i cereali prodotti dal lavoro dei contadini, per essere pesati e poi divisi con il proprietario delle terre in cui lavoravano. Una parte del granaio, oggi, è la vera e propria sede, multiforme come l'anima del Teatro Povero, che ospita: il Ristorante Bronzino, la segreteria della compagnia, un'edicola e copisteria, un servizio di distribuzione farmaci alla cittadinanza, l'ufficio turistico, alcune postazioni multimediali per l'accesso a internet, i servizi socio-sanitari del punto Bottega della Salute, oltre che i prodotti enogastronomici dell'emporio.

La parte più ampia del granaio, invece, accoglie il Museo Tepotratos (TEatro POpolare TRAdizionale TOScano), che non è un museo fatto di oggetti in esposizione, bacheche e didascalie da leggere, ma un ambiente pensato per stimolare l'emozione, un percorso ricco di suggestioni, suoni, voci e visioni: scene e immagini del teatro tradizionale toscano, omaggio alla civiltà contadina e mezzadrile e al suo mondo di poesia popolare.

Per saperne di più:
<https://teatropovero.it>

- **B*coop**

Nel gennaio 2022 nasce "**b*coop**", la prima cooperativa di comunità urbana in Alto Adige. La cooperativa, che raccoglie oltre 50 soci di Bressanone e dintorni, intende sostenere i circuiti economici locali, preservare i terreni rurali e perseguire una gestione equa e sostenibile degli interessi in ambito agricolo, di tutela della natura e del tempo libero, promuovere nuovi modelli abitativi e tenere in debita considerazione i fabbisogni delle persone nella progettazione degli spazi e delle aree pubbliche.

I soci della prima cooperativa di comunità urbana "**b*coop**" hanno iniziato il percorso nel 2020 accompagnati da **Coopbund Alto Adige Sudtirolo**, che li ha portati alla costituzione della cooperativa attraverso il servizio di consulenza **CoopPoint**, mettendo al servizio le competenze in materia di cooperazione di comunità. È la solidarietà la componente essenziale dell'attività: la cooperativa permette agli individui di diventare essi stessi attivi e di ricoprire una vasta gamma di attività in un contesto democratico e partecipativo.

Tra i progetti portati avanti dalla cooperativa "**b*coop**" ricordiamo **REX - materiali e cose**, un progetto di riciclaggio e riuso, che include uno spazio per oggetti di utilizzo quotidiano di seconda mano, un magazzino per il materiale per il bricolage per enti di formazione e senza scopo di lucro, e che è al tempo stesso officina e punto d'incontro. Il progetto pilota intende rompere le dinamiche di spreco e ad allungare il ciclo vitale di materiali e oggetti. L'idea è nata nel 2021, su iniziativa di un gruppo di cittadini e cittadine attivi di Bressanone, in collaborazione con l'OEW-Organization per Un mondo sociale e la Casa della Solidarietà.

In ambito ecologico è da sottolineare il progetto “**b*vico b*coop**”, nato per sostenere i produttori e gli agricoltori della Valle Isarco nel proporre i loro prodotti sostenibili ai clienti. Inoltre punta a creare le strutture necessarie affinché i consumatori attenti all'ambiente possano accedere ai prodotti coltivati nelle immediate vicinanze. In particolare nell'agricoltura biologica, frutta e verdura non sono sempre disponibili nelle stesse quantità e qualità. Per questi produttori spesso è difficile vendere i loro prodotti al supermercato o tramite i canali convenzionali. b*coop stabilisce un contatto con i consumatori in modo che possano essere offerte anche piccole quantità a intervalli irregolari, e promuove così l'economia circolare su scala locale.

Per saperne di più:

<https://bcoop.bz/>

7. Esperienze di finanziamento: bandi e partnership che hanno promosso la cooperazione di comunità

Nel corso degli anni Legacoop, con il supporto di Coopfond - il fondo mutualistico di Legacoop - attraverso lo strumento Coopstartup, ha periodicamente lanciato bandi finalizzati ad accompagnare la nascita di cooperative di comunità con azioni di formazione, consulenza e sostegno economico. Alcuni bandi Coopstartup del passato hanno avuto come scopo principale la creazione di cooperative di comunità, altri ne hanno consentito la creazione come uno dei diversi output naturali dell'iniziativa. Di seguito alcuni esempi, tutti già chiusi - al momento non ci sono iniziative in corso.

Centro Italia Reload

Nel **2016**, con il bando Centro Italia Reload, sono stati erogati **235mila euro** donati dalle associate Legacoop per sostenere la nascita di nuove cooperative, tra cui cooperative di comunità, nei **140 Comuni del cratere sismico dell'Italia centrale**. Con le risorse sono stati finanziati non solo progetti infrastrutturali ma anche il rilancio socio-economico delle aree colpite, prevedendo percorsi di formazione e accompagnamento. Sono risultati beneficiari **16** progetti nelle Regioni Marche, Lazio e Umbria.

Coopstartup-Rigeneriamo comunità (2019)

Nato con l'obiettivo di favorire il consolidamento, lo sviluppo e la creazione di cooperative di comunità, il progetto Coopstartup-rigeneriamo comunità è stato promosso da Legacoop nazionale e Coopfond per promuovere la nascita di cooperative nelle aree interne, nei piccoli comuni, nelle aree urbane degradate, nelle aree agricole abbandonate, nelle aree naturalistiche e nelle aree di interesse storico, paesaggistico e culturale. In palio: formazione, tutoraggio, accompagnamento e accelerazione di nuova impresa cooperativa. Nel contesto del bando, è stato utilizzato per la prima volta il crowdfunding come strumento per valutare l'ingaggio delle comunità e il posizionamento sul mercato.

Per tutti i gruppi/neocooperative partecipanti al bando è stato possibile accedere alla formazione on line “10 Steps and Go” (L’idea, Il Gruppo, La cooperativa, Modello di business e Business Plan); mentre per i **25 gruppi/neocooperative** che hanno superato la prima selezione sulle idee imprenditoriali è stato possibile partecipare gratuitamente a un corso di formazione in aula organizzato dai promotori e partner di progetto e accedere alla piattaforma di crowdfunding Produzioni dal Basso. Per i **9 progetti** che hanno superato la seconda selezione sui progetti imprenditoriali è stato possibile ricevere l’accompagnamento alla costituzione in cooperativa da parte delle strutture e/o organizzazioni territoriali di Legacoop e il raddoppio da parte di Coopfond di quanto raccolto con il crowdfunding fino ad un massimo di € 10.000 (per i premi ordinari) e € 5.000 (per i premi speciali).

Tutte le cooperative costituite a seguito del bando, inoltre, hanno potuto:

- avere l’accompagnamento alla costituzione in cooperativa, anche se non rientranti tra i progetti vincenti e l’accompagnamento post-startup nei 36 mesi successivi alla costituzione, da parte di Legacoop;
- richiedere a Banca Etica l’anticipazione del contributo in premialità di Coopfond oltre a consigli sulla scelta di prodotti e servizi finanziari a condizioni agevolate;
- accedere agli strumenti finanziari di Coopfond (capitale e credito) destinati sia alle cooperative nate da Coopstartup sia a tutte le altre, previa istruttoria autonoma del fondo.

Coopstartup-Commons (2022-2023)

Commons è stato un bando di Legacoop nazionale e del suo fondo mutualistico Coopfond con l’obiettivo di **favorire il consolidamento e lo sviluppo delle cooperative di comunità**. Il progetto ha voluto fornire forme di supporto e accompagnamento rivolti specificamente a cooperative di comunità già costituite, aderenti a Legacoop e attive su tutto il territorio nazionale.

Le **15 cooperative** che hanno superato la selezione hanno ottenuto un voucher per servizi di accompagnamento (valore massimo di € 10 mila) erogato da Coopfond e il servizio di accompagnamento sarà svolto dalla Società SCS Consulting.

Dopo la conclusione dell’accompagnamento allo sviluppo del progetto e alla produzione del Business Plan, compresa l’individuazione di possibili linee di finanziamento, le cooperative potranno beneficiare di contributi e agevolazioni. In particolare, Coopfond erogherà alle cooperative un contributo a fondo perduto di € 5 mila per agevolare l’avvio del progetto.

Banca Etica ha messo a disposizione strumenti bancari a condizioni di favore per le cooperative selezionate, tra cui:

- fidi a breve termine (scoperti di conto, anticipi fatture, anticipi contratti e contributi in caso di aggiudicazione di Bandi Regionali e/o fondi PNNR);

- fidi a medio e lungo termine (mutui chirografari a condizioni miglior favore);
- un servizio di accompagnamento al lancio di campagne di crowdfunding, non soltanto per raccolte fondi donation/reward, ma, per la prima volta, anche per ricevere investimenti in equity, in collaborazione con la piattaforma Ecomill, partner storico di Banca Etica sull'equity crowdfunding;
- prestiti personali alle persone fisiche, per la capitalizzazione delle cooperative.

BIBLIOGRAFIA

Articoli

Il Community Development nel Terzo Settore italiano: Cittadini ed enti costruttori di comunità a cura di Michele Bianchi

<https://vecchiosito.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2023/05/26/il-community-development-nel-terzo-settore-italiano-cittadini-ed-enti-costruttori-di-comunita-a-cura-di-michele-bianchi/>

Innovazione sociale e governance territoriale: la dimensione trasformativa delle cooperative di comunità

<https://vecchiosito.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2020/12/18/innovazione-sociale-e-governance-territoriale-la-dimensione-trasformativa-delle-cooperative-di-comunita/>

Rapporto Euricse IMPRESE DI COMUNITÀ E BENI COMUNI Un fenomeno in evoluzione

<https://vecchiosito.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2020/05/21/rapporto-euricse-imprese-di-comunita-e-beni-comuni-un-fenomeno-in-evoluzione/>

Italian Community Co-operatives Responding to Economic Crisis and State Withdrawal . Il Paper a cura di Michele Bianchi pubblicato dalle Nazioni Unite

<https://vecchiosito.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2019/08/01/italian-community-co-operatives-responding-to-economic-crisis-and-state-withdrawal-il-paper-a-cura-di-michele-bianchi-pubblicato-dalle-nazioni-unite/>

Italian Community Co-operatives Responding to Economic Crisis and State Withdrawal: A New Model for Socio-Economic Development

<https://vecchiosito.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2019/06/26/italian-community-co-operatives-responding-to-economic-crisis-and-state-withdrawal-a-new-model-for-socio-economic-development/>

Scatti di futuro-storie di piccoli comuni che innovano, Legambiente nel suo report parla di cooperative di comunità

<https://vecchiosito.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2018/06/01/scatti-di-futuro-storie-di-piccoli-comuni-che-innovano-legambiente-nel-suo-report-parla-di-cooperative-di-comunita/>

Studio di ricerca sulla sostenibilità economica della Cooperativa di Comunità: inquadramento e analisi empirica delle principali realtà italiane. Tesi di Laurea a cura del dott. Luigi di Gesù, Università di Trento

<https://vecchiosito.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2017/07/31/studio-ricerca-sulla-sostenibilita-economica-della-cooperativa-comunita-inquadramento-ed-analisi-empirica-delle-principali-realta-italiane-tesi-laurea-cura-del-dott-luigi-gesu-univer/>

Studio di fattibilità: Lo sviluppo delle cooperative di comunità
<https://vecchiosito.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2016/12/19/studio-fattibilita-lo-svilu-ppo-delle-cooperative-comunita/>

Libro Bianco di Euricse “La cooperazione di comunità” a cura di Carlo Borzaga, Gianluca Salvatori, Jacopo Sforzi, Flaviano Zandonai, Riccardo Bodini e Pierangelo Mori.
<https://vecchiosito.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2016/06/09/libro-bianco-la-cooperazione-comunita-cura-carlo-borzaga-gianluca-salvatori-jacopo-sforzi-flaviano-zandonai-riccardo-bodini-pierangelo-mori/>

UN BENESSERE SOCIALMENTE CONDIVISO: LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO di Federica Troisio
<https://vecchiosito.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2016/04/14/un-benessere-socialmente-condiviso-la-cooperativa-comunita-melpignano-federica-troisio/>

Muovere l'economia non sarà un'impresa. A cura di Ivan Stomeo
<https://vecchiosito.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2016/03/30/muovere-leconomia-non-sara-un-impresa-cura-ivan-stomeo/>

Le Cooperative di Comunità: a cura di Pierangelo Mori
<https://vecchiosito.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2016/03/30/le-cooperative-comunita-cura-pierangelo-mori/>

La morfogenesi dell'impresa di comunità.
<https://vecchiosito.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2016/03/25/imperesa-sociale-settembre-2015/>

Il fenomeno delle Coop di Comunità: così risorgono i paesi in declino
<https://vecchiosito.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2016/03/30/fenomeno-delle-coop-comunita-cosi-risorgono-paesi-declino/>

Cooperative di comunità, utilities non profit per rispondere alla crisi del welfare-state” a cura di Francesca Picciaiai e Luca Bartocci
<https://vecchiosito.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2016/03/30/cooperative-comunita-utilities-non-profit-rispondere-alla-crisi-del-welfare-state-cura-francesca-picciaiai-luca-bartocci/>

Le Imprese di Comunità quale strumento di sviluppo economico territoriale a cura di Roberta Fasiello

<https://vecchiosito.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2016/03/30/le-impres-comunita-qual-strumento-sviluppo-economico-territoriale-cura-roberta-fasiello/>

Green report.it. “Valorizzare i beni comuni con le cooperative di comunità: Legacoop e Legambiente insieme”.

<https://vecchiosito.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2016/04/29/green-report-it-valorizzare-beni-comuni-le-cooperative-comunita-legacoop-legambiente-insieme/>

Territori che Ri-fioriscono : da contesti abbandonati a imprese di comunità. La riflessione di Paolo Dagazzini di Mag Verona

<https://vecchiosito.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2016/06/07/territori-ri-fioriscono-contesti-abbandonati-impres-comunita-la-riflessione-paolo-dagazzini-mag-verona/>

Le aree interne rialzano la testa (nòva Il Sole 24 Ore) di Alessia Maccaferri

<https://vecchiosito.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2016/11/08/le-aree-interne-rialzano-la-testa-nova-sole-24-ore-alessia-maccaferri/>

Periferie, l'innovazione nasce dalla cittadinanza attiva (nova il sole 24 ore) di Aldo Bonomi

<https://vecchiosito.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2016/11/14/periferie-linnovazione-nasce-dalla-cittadinanza-attiva-nova-sole-24-ore-aldo-bonomi/>

Benvenuti a Succiso, una Cairano sull'Appennino Emiliano: il miracolo economico e sociale di 72 abitanti

<https://vecchiosito.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2016/12/01/benvenuti-succiso-cairano-sullappennino-emiliano-miracolo-economico-sociale-72-abitanti-orticalab/>

E' ora disponibile il podcast del webinar sulle Cooperative di Comunità.

<https://vecchiosito.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2020/04/07/e-ora-disponibile-il-podcast-del-webinar-sulle-cooperative-di-comunita/>

Pubblicazioni

Imprese di comunità: innovazione istituzionale, partecipazione e sviluppo locale. A cura di Pier Angelo Mori e Jacopo Sforzi, edizioni Il Mulino, 2018

“La valorizzazione dei legami: le cooperative di comunità” intervista di Vittorio Sammarco a Paolo Scaramuccia, all'interno del capitolo “Le città visibili, con gli occhiali giusti” ne “I germogli della Buona notizia: comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo”

A cura di Vittorio Sammarco, Simonetta Blasi, Anthony Clifford Lobo, Maria Paola Piccini, edizioni LAS - Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale Università Pontificia Salesiana, 2017

“Un patto mutualistico tra cittadini e amministratori” di Paolo Scaramuccia ne “L'altra faccia della luna: comuni ai margini tra quotidianità e futuro” a cura di Francesco Monaco e Walter Tortorella, edizione Rubbettino, 2022

“Cooperative di comunità, una risorsa per lo sviluppo locale” di Paolo Scaramuccia e Dora Iacobelli, ne “Comunità Appennino: superare l'internità” a cura di Piero e Gianni Lacorazza, edizione Rubbettino 2024.

Guarda gli episodi di Generazione Bellezza (Rai Tre) dedicati a tre storiche cooperative di comunità di Legacoop

Teatro povero di Monticchiello

<https://www.raiplay.it/video/2022/06/Generazione-Bellezza---Il-Teatro-Povero-di-Monticchiello-6665b153-eb85-4c07-9c9e-72eadd826863.html>

Il bosco intorno

<https://www.raiplay.it/video/2021/12/Generazione-bellezza---Il-bosco-intorno---Puntata-del-04012021-5fccfcd7-1e77-44c1-81c2-0be7f9373465.html>

Giardini Luzzati

<https://www.raiplay.it/video/2024/04/Generazione-Bellezza---Genova-e-lagora-delle-idee---Puntata-del-11042024-e535939f-1fa5-4087-b43f-412192a2838c.html>